

Piz Calandari Domenica 5 Giugno 2011

Eccoci di nuovo a fare i conti con il maltempo.

E' diventata ormai consuetudine, tutti i venerdì sera dobbiamo cominciare a pensare ad un percorso alternativo a quello previsto basandoci sulle condizioni meteorologiche che ovviamente prevedono pioggia e questa volta anche temporali violenti.

Sembra che a nord delle alpi questi siano meno probabili, e la scelta cade su una meta che abbia sul suo percorso dei possibili "ricoveri": il Piz Calandari, alla base del quale si trova il rifugio Cufercalutte. Non cambiamo l'orario di partenza anche se questo era previsto per un viaggio più breve e si parte anche con 15 minuti di ritardo. Siamo a Sufers intorno alle 9.20, ci prepariamo rapidamente e distribuiamo anche questa volta i "beni di conforto".





Usciamo dal paese lungo la strada in salita per il Lai da Vons e prendiamo il sentiero che si stacca già al primo tornante. Il sentiero sale rapidamente e in modo piuttosto ripido il fitto bosco di abeti. In meno di un'ora ne siamo fuori, a Plattenstall a 1841 mt.

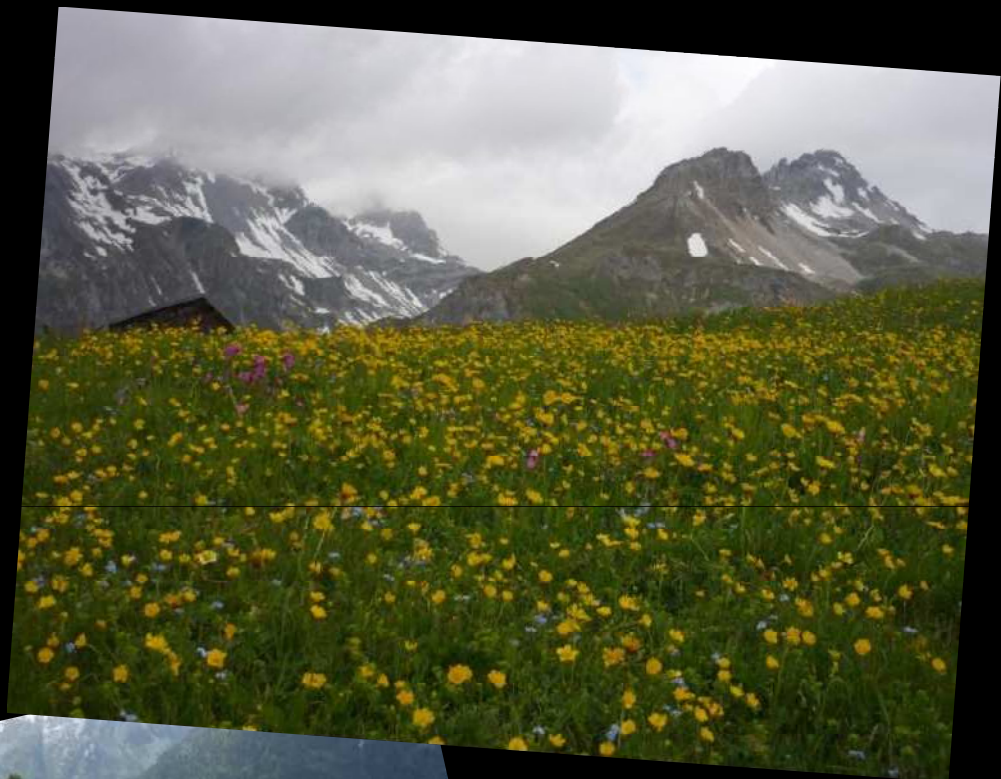
Cominciamo a godere della vista splendida su Sufers e sul suo lago, un po' più a sud vediamo Splügen, ma soprattutto possiamo addentrare il nostro sguardo in una valle molto selvaggia di cui non conosciamo il nome. Nella valle è la Steileralp, e in fondo vi è un un passo che si chiama Alperschallilucke; è il passo che ci divide dalla Safienthal. Al fianco sinistro della valle alcune vette di circa 3000 metri di chiara roccia calcarea tra cui il Teurhorn e l'Alpenschallhorn e sul lato opposto il Cufercalhorn e i Pizzas d'Anarosa.





L'usuale spuntino di rigore e poi si riparte.

Percorriamo bellissimi prati di un verde intenso e coperti di fiori, sicuramente adibiti allo sfalcio per l'alimentazione dei bovini; stiamo attraversando Glattenberg e Bachlistall. Oggi purtroppo questi prati sono attraversati anche da una strada parzialmente asfaltata probabilmente utilizzata da chi è riuscito a riattare alcune delle baite come residenza estiva. Ma tutto ciò non rovina più di tanto il paesaggio.





A Splugen le nuvole si abbassano e provocano frequenti precipitazioni, a momenti queste si avvicinano spruzzandoci con qualche goccia, ma noi proseguiamo ottimisti contando sulla nostra fortuna.





Infatti giungiamo alla Cufercal hutte senza bagnarci, i custodi, in procinto di lasciare il rifugio, ci forniscono quanto mai precise istruzioni per l'uso della cucina e del soggiorno, si perché alcuni di noi si fermano e prepareranno da mangiare mentre noi saliremo in cima.





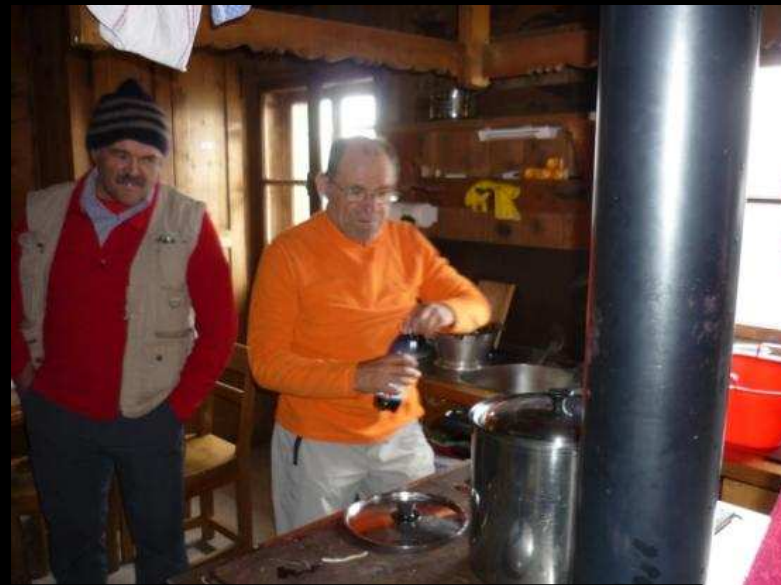
Lasciamo il rifugio e saliamo l'ultimo pendio; la cima è lì vicino. Arrivati sulla cresta il terreno cambia, la vetta è costituita da grossi blocchi calcarei che si frantumano in canali piuttosto ripidi.





Ci muoviamo con attenzione attaccandoci con le mani. Anche Marcello non vuole mollare e nonostante la nostra apprensione per lui, procede con convinzione, soprattutto perché Franco lo aiuta con grande attenzione. Ci spostiamo a destra sul versante est, attraversando il pendio di rocce con i suoi canaletti, qualche saltino in cui ci issiamo con le mani e siamo in vetta; sembra fatta su misura per noi, siamo in 18, forse gli altri 3 avrebbero faticato a starci. Le foto di rito e si riparte, Franco e Paolo si prodigano per garantire a tutti sicurezza nei primi tratti delicati, dopodiché, all'idea di un piatto caldo tutti si fiondano verso il rifugio.

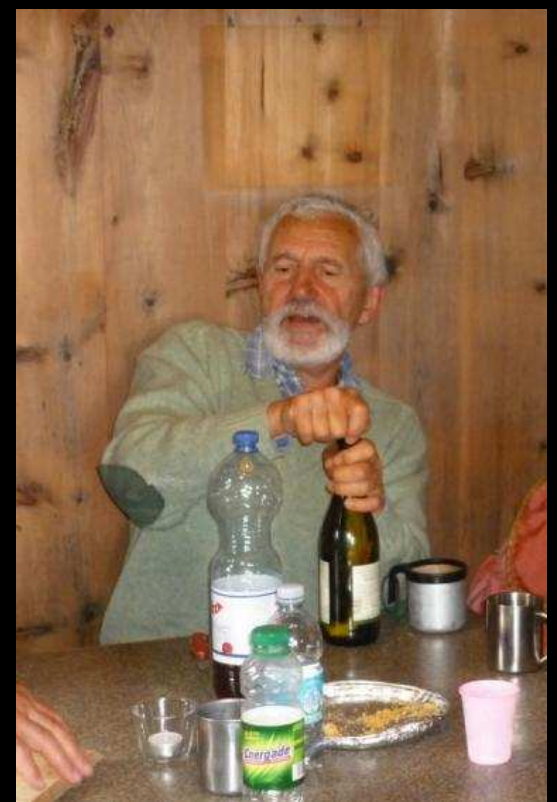




Che tempismo la pasta è in tavola:
Spaghetti aglio olio e peperoncino. Il
meritato premio ! Luciano Giacomo e
Maurizio hanno cotto e condito la
pasta. Seguono poi pane e salumi, i
dolci di Mariella e la frutta secca, ma
soprattutto vino.









Fuori piove, ne approfittiamo per fare ordine, tutti si danno da fare, dopo i cuochi c'è chi lava le pentole, chi pulisce i tavoli e chi ramazza e chi.....



.....dorme per il gran lavoro.



E' ora di ripartire, chiudiamo la porta del rifugio e ci avviamo.



La discesa si fa subito interessante in quanto dopo pochi minuti lasciamo il sentiero di salita per percorrerne uno alternativo, passiamo questa volta dal Lai da Vons, il piccolo lago dal colore verde. Durante la discesa attraversiamo prati incredibilmente verdi e fioriti, mai viste tante genziane, è stata fotografata anche la genziana maggiore.





Facciamo pochi metri sulla strada che dal lago scende verso il paese e poi infiliamo il sentiero che la "affianca". Ripido anche questo in breve ci conduce a Sufers.

Grazie a tutti per la giornata intensa di avvenimenti, e per la collaborazione "casalinga".

Un ringraziamento particolare a Franco che ha pazientemente aiutato Marcello con infinita attenzione.

Alla prossima !

